

Il crollo del Partito Repubblicano

1-Secondo un sondaggio IFOP per Marianne pubblicato il 7 febbraio, Emmanuel Macron uscirebbe vincitore (30%) al primo turno di una prima elezione presidenziale, davanti a Marine Le Pen (27%), mentre la LR sarebbe emarginata (8%). Considerando l'improbabilità di una vittoria per Marine Le Pen al secondo turno, quando il "totale di destra" è molto più alto del totale di sinistra, come possiamo tracciare un ritratto politico di una piattaforma - un programma - un programma - che da destra può riunire questo elettorato per vincere le elezioni presidenziali?

Il risultato dell'indagine IFOP del 7 febbraio 2019 è interessante in quanto la sua prima lezione è il crollo di LR. La discesa all'inferno, iniziata con l'autodistruzione del partito dedito alla guerra dei leader nel 2017, è infinita: se si prendono sul serio le cifre, Laurent Wauquiez è sulla strada per raggiungere Benoît Hamon, LR per diventare debole come il PS. È anche necessario aggiungere i punteggi fittizi di Hamon e Faure, per vedere che Wauquiez è inferiore alla somma dei candidati di un PS diviso. Sarebbe necessario disporre di dati più dettagliati, ma è chiaro che l'elettorato dell'LR si sta muovendo, nell'ordine: verso il voto bianco, verso Marine Le Pen, verso Emmanuel Macron, verso Nicolas Dupont-Aignan, verso JC-Lagarde. È deplorabile che l'ipotesi di una nuova applicazione di Asselineau non sia stata testata, ma questo non cambia nulla per l'analisi.

L'ipotesi del secondo turno qui presentata mostra sia una notevole riduzione del divario tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen; ma il presidente del Rally Nazionale sembra ancora incapace di vincere, nonostante il notevole indebolimento di Emmanuel Macron. Allo stesso tempo beneficia del suo nuovo pragmatismo nei confronti dell'euro, ma non convince questa frangia del partito dell'ordine sociale che spiega l'attuale aumento dei sondaggi del Presidente. Marine Le Pen paga costantemente per la sua doppia scelta sbagliata: quella del 2013, per non sostenere pienamente il Manif for All; e quella del 2017, il tentativo di unire i populismi invece di sfruttare le sue radici popolari per cercare di radunare ad esso una parte del diritto dei risparmiatori e dei rentiers ma anche dei creatori di ricchezza e completare la costruzione di un grande partito del diritto popolare, imprenditoriale e conservatore.

<https://twitter.com/lfopOpinion/status/1093404508535865344>

2-Una delle forti aspirazioni dell'elettorato di destra è di riprendere il controllo. Una forma di neo-thatcherismo, o un "trombismo" illuminato, potrebbe riunire gran parte di questo elettorato?

Il Thatcherismo è una cosa del passato. Era di destra nel senso che era prima di tutto e soprattutto un antisocialismo; ma il movimento ha indebolito il conservatorismo britannico perché ha ridotto la divisione della società britannica in "due nazioni", per usare le parole di Benjamin Disraeli. Trump è certamente più di un punto di riferimento - non osiamo dire un modello, per paura di sconvolgere l'elettorato borghese che si tratta di sedurre. Trump riuscì a conquistare il Partito Repubblicano da quella che potrebbe essere chiamata "America periferica". Per rimanere nelle coordinate della destra francese, ricordiamo come Nicolas Sarkozy aveva risucchiato parte dei voti lepenisti nel 2007; e il suo primo turno del 2012 rimane alto (26%) anche se parte dell'elettorato lepenista era tornato al Fronte Nazionale, deluso dal divario tra il discorso di Sarkozy sul controllo dell'immigrazione e il ripristino della sicurezza in periferia e la realtà sul campo. È interessante confrontare il 2012 e il 2017. Nel 2012, Sarkozy + Marine Le Pen ha rappresentato il 46% dei voti al primo turno, mentre il totale nel 2017, Fillon + Marine Le Pen, al primo turno, era solo il 40%. Il 2012 è la grande occasione mancata per il consolidamento di una destra francese che avrebbe fatto di Nicolas Sarkozy il precursore di Donald Trump. Che ci piaccia o no, era la potenza della linea Buisson, di fatto imperfettamente assunta da Sarkozy. Il presidente francese dell'epoca, infatti, non ebbe mai il coraggio di affrontare una traversata del deserto, non solo nei media ma anche nel mondo, alla maniera di Donald Trump. Al contrario, Sarkozy era ossessionato dall'"apertura a sinistra", a partire dalla scelta di ministri come Bernard Kouchner. Così facendo, ha offuscato la sua immagine nelle classi lavoratrici. Il suo impegno nella lotta contro la crisi e l'innegabile efficacia della sua azione in diversi settori non sono stati sufficienti a convincere i "deplorabili" francesi a votare nuovamente per lui. Tuttavia, bisogna ricordare dall'esperienza di Sarkozy che è possibile radunare parte del diritto "orleanistico" in un grande programma di alleanza popolare, imprenditoriale e conservatrice di destra.

3-Una delle debolezze della destra sembra essere che ha separato troppo a lungo il mondo delle idee e il mondo della politica. Più che una figura provvidenziale, il diritto oggi non ha bisogno di intellettuali capaci di ripensare il tradizionale messaggio del diritto all'interno dei partiti e ai politici?

Ciò che lei descrive è la scelta di Marion Maréchal, che ha scelto, nel 2017, di non candidarsi per la rielezione all'Assemblea Nazionale e di orientarsi verso quella che lei chiama "metapolitica". L'ex deputato propone, con piccoli ritocchi, in particolare attraverso conferenze all'estero, i contorni di un conservatorismo francese - nel senso che il conservatorismo può avere nel mondo anglofono, cioè molto più ampio della semplice questione dell'ordine morale e sociale. E' per questo scopo che ha creato una scuola di scienze politiche. L'ambizione è quella di fornire una piattaforma per i relatori, di avere strumenti di diffusione delle idee, ma anche di formare nuove generazioni di leader politici, imprenditori e associazioni con solidi strumenti analitici e principi di azione. Probabilmente è più ampio del soddisfare il bisogno di intellettuali.

E' bene che ci siano accademici, scrittori, intellettuali, ma l'intellettuale è come la figura provvidenziale: il rischio è quello di sottoporre tutto a domande di ego.

Anche la sinistra sta affrontando questa sfida: ha bisogno di meno leader e intellettuali in senso tradizionale rispetto ai luoghi in cui vengono formati i deputati, i sindaci, gli imprenditori e i cittadini impegnati di domani. Il crollo del PS e quello di LR sono esattamente paralleli, a causa della mancanza di dibattito sulle idee, sulla conoscenza del mondo e delle sue trasformazioni. Abbiamo bisogno di un grande partito progressista e di un grande partito conservatore. Questo è profondamente necessario per la vita democratica. E il grande fallimento di Emmanuel Macron, da questo punto di vista, è stato quello di non aver saputo dare autonomia, uno spazio di maturazione a La République en Marche per farne una vera forza politica, capace di aiutarla a rinnovarsi e, cosa non meno importante, a durare oltre la sua presidenza.
